

Grazie alla ricchezza di informazioni disponibili, è del tutto legittimo pensare a un suo utilizzo per interrogarsi sulle dinamiche sociali che interessano la città durante questo lungo periodo di azioni militari. Scopo di questo saggio è dunque ricostruire alcuni elementi fondamentali della struttura sociale ed economica di Torino alla vigilia dell'assedio, lasciando sullo sfondo le vicende politiche e militari. Nel tentativo di scindere meglio i dati strutturali di lungo periodo da quelli legati all'eccezionalità della congiuntura bellica è opportuno tener costantemente conto di fonti simili elaborate da altri studiosi per l'area torinese lungo tutto il Settecento, fino al censimento napoleonico del 1802. Il quadro sarà inoltre integrato con la lettura degli Ordinati, cioè i verbali prodotti in quegli anni dal Consiglio cittadino che, nonostante l'assedio, continuerà a riunirsi e a formalizzare le decisioni prese. La possibilità di un uso incrociato delle due fonti – censimento del 1705 e Ordinati comunali – permetterà di inquadrare i fenomeni osservati in un'analisi di lungo periodo e in problematiche più ampie; soprattutto, permetterà di ricostruire le dinamiche di quegli anni, metterle a confronto con diverse chiavi di lettura e considerare in che misura l'immagine della città assediata sia discordante o complementare rispetto a quella costruita da altri percorsi storiografici.

Quanti uomini e donne abitavano la città durante l'assedio? All'inizio del Settecento la popolazione complessiva della città ammonta a 41.822 individui⁴. Come alcuni studi hanno messo in luce, il secolo precedente era stato caratterizzato da una crescita demografica rapida; nel 1631 si contavano a Torino più di 36.000 abitanti⁵, che salirono a oltre 37.000, stando a una rilevazione del 1690⁶. A inizio secolo, la prolungata situazione di guerra innesca una crisi demografica che conosce un picco negativo nel 1707, quando la popolazione scende al di sotto dei 34.000 abitanti. La crescita della città è però destinata a ripartire a guerra terminata; tra il 1714 e il 1794 la popolazione si accresce ogni venti anni del 10 per cento, un tasso persino più elevato di quello di altre città europee contemporanee⁷; seppure con brevi parentesi critiche, nel 1714 arriva a 46.278 abitanti e a metà del secolo a 58.128 individui, con una punta di 59.000 nel 1741⁸.

Come in molte altre città di Antico regime, lo spazio urbano torinese è diviso nelle parrocchie storiche, 13 solo in città a inizio Settecento, e in quartieri amministrativi, 133 isole o cantoni, ciascuna identificata con il nome di un santo e, a partire dagli anni ottanta del Seicento, affidate alle cure di cinquanta cantonieri⁹.

per la sua compilazione e che mancano all'appello 15 isole cittadine. EUGENIO CASANOVA, *Censimento di Torino alla vigilia dell'assedio*, Torino: Bocca, 1909, p. 9 e sgg.

⁴ Il dato, riportato negli Ordinati comunali in occasione della riunione del Consiglio, il 24 febbraio 1706, tiene conto anche dei religiosi e dei luoghi pii, ma esclude i soldati coinvolti nel presidio (ASCT, *Ordinati*, vol. 236, c. 74, seduta del 24 febbraio 1706). Casanova invece indica la cifra di 33.773 abitanti basandosi sui dati del solo censimento a noi pervenuto e avverte che sono esclusi i religiosi, gli ebrei, la corte e il palazzo ducale, ricoverati e inservienti dell'ospedale e che mancano all'appello 15 isole, i cui registri sono andati perduti: E. CASANOVA, *Censimento di Torino alla vigilia dell'assedio* cit., pp. 9-12.

⁵ GIULIO BELOCH, *La popolazione d'Italia nei secoli sedicesimo, diciassettesimo e diciottesimo*, in CARLO M. CIPOLLA (a cura di), *Storia dell'economia italiana*, 2 voll., Torino: Einaudi, 1959, I, pp. 449-500.

⁶ AST, I Sezione, *Materie militari. Levata di milizie*, m. I, n. 29, *Ristretto degli abitanti di Torino, 1690*. Una cifra simile per il 1702 (37.465 abitanti) viene anche riportata da G. BELOCH, *La popolazione d'Italia nei secoli sedicesimo, diciassettesimo e diciottesimo* cit., p. 490.

⁷ DONATELLA BALANI, *Sviluppo demografico e trasformazioni sociali*, in *Storia di Torino*, V, GIUSEPPE RICUPERATI (a cura di), *Dalla città razionale alla crisi dello stato d'antico regime (1730-1798)*, Torino: Einaudi, 2002, pp. 627-688, si veda p. 649, soprattutto nota 51.

⁸ Queste indicazioni sulla popolazione cittadina fanno riferimento ai numeri proposti da Castiglioni ed escludono la popolazione dei borghi (PIETRO CASTIGLIONI, *Relazione generale con una introduzione storica sopra i censimenti delle popolazioni italiane dai tempi antichi sino all'anno 1860*, Torino: Stamperia Reale, 1862). I dati sono tratti da: GIOVANNI LEVI, *Mobilità della popolazione e immigrazione a Torino nella prima metà del Settecento*, in «Quaderni Storici», VI (1971), fasc. 17, pp. 510-554, ma compaiono anche in D. BALANI, *Sviluppo demografico e trasformazioni sociali* cit., p. 646. Si vedano anche le tabelle riportate in GIOVANNI LEVI, *Gli aritmetici politici e la demografia piemontese negli ultimi anni del Settecento*, in «Rivista Storica Italiana», LXXXVI (1974), n. 1, pp. 201-241; le cifre proposte da Levi in questo secondo lavoro, tratte dagli studi di Balbo e Castiglioni, sono più elevate rispetto a quelle ricordate in precedenza, perché includono anche la popolazione dei borghi.

⁹ Il numero delle isole è fornito da FERDINANDO RONDOLINO, *Vita torinese durante l'assedio (1703-1707)*, in *Le campagne di guerra in Piemonte (1703-1708) e l'assedio di Torino (1706)*, 9 voll., Torino: Bocca, 1907, VII, p. 9; la